

COMMENTO

Governo appeso a un filo

BRUNO UGOLINI

UNO SPIRAGLIO sembra essersi aperto, dopo quattro ore della positiva, ma singolare intensa trattativa tra Bertinotti e Prodi a Palazzo Chigi. Pareva il difficile parto di un compromesso positivo. Non è andata così. Rifondazione comunista ha fatto prevalere la volontà di voler proseguire ad oltranza, nella sua campagna rivendicativa. Non ci siamo ancora, ha detto in sostanza il segretario dei post-comunisti, con una tattica che ricorda molto quella di altri leader sindacali spesso incapaci di addividere a delle conclusioni che sempre comportano una mediazione, una rinuncia. Leader che quando giungono al dunque, alzano il prezzo. Lo sconcertante andamento del negoziato aveva del resto tutte le caratteristiche di un braccio di ferro con un quarto sindacato, dopo le trattative con le tre Confederazioni nazionali. L'unica speranza vera, appesa ad un filo, è che oggi la Direzione di Rifondazione esca dalle ambiguità e con un colpo di timone prenda atto di quanto ha ottenuto e risollevi l'esperienza di centro-sinistra dall'agonia. Scongiurando, così, una sconfitta per tutti. Un compromesso onorevole, poteva e può venire incontro alle istanze di Rc sul lavoro al Sud, sull'orario di lavoro, sulle privatizzazioni, sullo stato sociale, senza per questo dar luogo a pasticci. Il rischio, infatti, non è quello di offendere l'orgoglio di questo o quel partito, di questa o quella organizzazione sindacale. Il rischio è quello di non rispettare il patto sottoscritto dall'Ulivo con i propri elettori. Tale patto metteva al primo posto un impegno straordinario per il risanamento e lo sviluppo, collegato all'entrata in Europa. Non per omaggio ad una specie di mito moderno, ma con la coscienza che da qui passano, nell'agone cruento della globalizzazione, prospettive concrete, in primo luogo per il mondo del lavoro.

Ora, comunque, siamo di fronte ad un ennesimo rinvio, una corsa senza fine nel vuoto. Che cosa può succedere? Lasciare tutto ancora nell'indefinito, dopo tante ore di faccia a faccia, rappresenta un evento

SEGUE A PAGINA 3

COMMENTO

Sinistra europea più coraggiosa

PAOLO SOLDINI

PARTITI socialisti o di sinistra sono al governo, in vario modo e con varie alleanze, nella grande maggioranza degli stati dell'Unione europea. Tre dei cinque paesi più importanti sono governati dalla sinistra o da coalizioni in cui la sinistra ha un peso determinante. Già alla luce di questa elementare constatazione, appare evidente come, se si dovesse cercare una connotazione politico-economica per definire l'Unione, essa - almeno oggi come oggi - non potrebbe davvero essere quella liberistico-monetarista che connota la destra, per lo meno la destra più «moderna». Un tempo era in voga un futilissimo giochino di società in cui si doveva giudicare, sulla base di indefinibili parametri di gusto, ciò che era «di destra» e ciò che era «di sinistra». A rigor di logica, la Cee, come si chiamava allora, avrebbe dovuto collocarsi nell'elenco delle «cose» di sinistra, visto e considerato che in ogni caso si trattava di una entità sovranazionale nata con l'obiettivo di governare l'economia, che è una tipica ambizione della sinistra, almeno della sinistra riformista, nonché di un pensiero sociale europeo cristiano o liberal-socialista che con la sinistra è stato a lungo apparentato o concorrente sugli stessi versanti ideologici. Che la Comunità sia stata effettivamente percepita così è un altro discorso (si ha l'impressione anzi che nel giochino di cui sopra sia spesso scivolata dall'altra parte; et pour cause, come vedremo), ma vorrà pur dire qualcosa il fatto che il momento di massima divaricazione interna l'abbia vissuta quando uno dei grandi paesi, la Gran Bretagna, fu governata dalla destra più coerente e più «moderna», monetarista e campionessa del laissez-faire. La signora Thatcher era, per così dire, il contrario dell'Europa. Voleva non una comunità, ma un'area di libero scambio che allargasse a livello continentale la deregulation sperimentata alla grande nel Regno Unito. Fusconfitta. E però...

Però vediamo quel che accadeva negli ultimi tempi. Da almeno un anno e mezzo la prospettiva dell'Europa è, in

SEGUE A PAGINA 15

Oggi il premier alla Camera. Scalfaro: scioglio il Parlamento solo se non ho alternative

Raffica di no da Bertinotti

Per il governo crisi più vicina

Prodi: abbiamo fatto nuove proposte su tutti i temi



ROMA. È andata male. Cinque ore di confronto e una pausa per panini e caramelle avevano fatto sperare che la trattativa tra la delegazione del governo e quella di Rifondazione comunista fosse avviata sul giusto binario, ma non era così. Le parole di Bertinotti al termine dell'incontro lasciano poco spazio allo sviluppo del dialogo, non registrano nessun passo in avanti: «Abbiamo chiesto al governo di continuare a riflettere fino all'apertura e allo sviluppo del dibattito parlamentare. C'è sempre tempo per una presa in considerazione reale delle nostre proposte - dice il leader di Prc - ci vogliono modifiche nei contenuti che finora purtroppo non sono venute». Più aspro il commento del capogruppo di Prc alla Camera: «Completa sordità del governo, il contrasto è su tutto». Sembra rispettato il pronostico dell'altra capogruppo di Prc, la senatrice Salvato: «Non mi pare che la direzione del mio partito si

sia avviata sulla strada della soluzione della crisi», aveva detto nel pomeriggio. «Abbiamo presentato proposte nuove su tutti i temi - si afferma a palazzo Chigi - ma le richieste che venivano da Rifondazione non erano fatte per avviare una trattativa, ma per preparare una rottura». Respinti quindi da Rifondazione gli inviti alla ragionevolezza che erano venuti da D'Alema nella mattinata. Prodi oggi si presenterà al dibattito sulla Finanziaria a Montecitorio senza avere alle spalle tutta la sua maggioranza, né ci saranno rinvii del dibattito. Un vertice dei segretari dei partiti di maggioranza (Rifondazione esclusa) prederà la discussione. Quale destino ora per la legislatura? Scalfaro ripete il suo no ad elezioni anticipate. «Scioglierò le Camere solo se me lo chiederà la maggioranza del Parlamento», dice. Il Polo, per ora, resta alla finestra.

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

ULTIM'ORA. All'1 e 23' il sisma colpisce ancora con violenza in Umbria e nelle Marche

Torna la paura nella notte fra i terremotati

Una scossa dell'8° grado. Crolli ad Assisi

Panico fra le popolazioni. All'interno della Basilica di San Francesco, e nella torre campanaria di Foligno, si sarebbero verificati ulteriori cedimenti. Già aperte sei inchieste giudiziarie. I bimbi tornano a scuola sotto i capannoni.

DALL'INVIATO

SERRAVALLE. Torna la paura. All'1 e 23 di oggi un'altra forte scossa di terremoto, dell'intensità del 7°-8° grado della scala Mercalli ha sconvolto di nuovo i territori già colpiti, riportando il panico fra le popolazioni delle tendopoli. L'epicentro, è stato localizzato a Colfiorito, ma il sisma è stato avvertito anche a Perugia e nelle Marche, fino a Roma. Alla prima è seguita un'altra scossa, di minore intensità. All'interno della Basilica di San Francesco, ad Assisi, si sono uditi altri crolli ancora non verificati. Gravi danni anche a Nocera Umbra. A Foligno altri frammenti della torre campanaria sono caduti. Un tratto della via Flaminia, verso Fano, è stato interrotto. La prima stima dei danni, fino a ieri è questa: 1.500-2.000 miliardi per gli edifici pubblici e privati, monumenti esclusi.

FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 10

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Lo specchio

«NON ESISTE la purezza dell'identità. La salvezza è ormai nella contaminazione. O meglio nella consapevolezza che la cultura è contaminazione, e soprattutto una corretta gestione politica di questa consapevolezza» (da un'intervista a l'Unità dell'antropologa Matilde Callari Galli). «Ogni identità è un aggregato, e ha poco senso scomporlo per arrivare al preteso atomo indivisibile. Se l'identità è il prodotto di un volere, è la negazione di se stessa, perché è il gesto di uno che vuole essere qualcosa che evidentemente non è» (Claudio Magris, *Microcosmi*). Mi ero appuntato queste poche righe qualche mese fa. Le ho ripescate dai meandri del mio computer dopo aver letto, sulla Repubblica di ieri, la bella cronaca di Miriam Mafai su una riunione dei militanti di Rifondazione. La questione dell'identità è la loro questione. Lo affrontano con serietà, passione, qualche volta sofferenza, qualche volta supponenza. Su tutto, comunque, emerge un autentico terrore di confondersi, contaminarsi, perdersi. Per loro la politica è, deve essere il luogo dove la purezza dell'identità trova conferma. E poiché la politica è una sola per tutti, prima di poterla usare anche noi bisogna aspettare che loro finiscano di interrogarla. Sperando, se la risposta non arriva o non gli garba, che non rompano lo specchio.

L'effetto Mary Robinson spinge i partiti a mettere da parte gli uomini

L'Irlanda al voto punta sulle donne

Quattro candidate alla presidenza

L'Irlanda avrà ancora una presidente. In corsa per sostituire Mary Robinson nelle elezioni del 30 ottobre ci sono infatti quattro candidate. Tutti i partiti, grazie alla popolarità raggiunta dall'ex presidente ora nominata Commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani, hanno scelto di candidare solo donne per strappare consensi tra l'elettorato. I laburisti hanno scelto Adi Roche, 42 anni impegnata in attività di volontariato, non politica di professione. Il Fine Gael, principale partito d'opposizione, punterà su Mary Banotti, la nipote di Michael Collins; i conservatori si affidano a Dana, cantante di gospel.

Il Fianna Fail ha messo in gara Mary McAleese, 46 anni, cattolica.

GABRIELE SALARI
A PAGINA 7

 04RESET
 Not Found
 04RESET

È morto Germano, ala del Milan negli anni 60. La sua love-story fece scandalo

Il calciatore nero e la contessina Agusta

FOLCO PORTINARI

MICA È FACILE compiere un salto indietro di trentacinque anni senza soffrir di vertigini o di giramenti di capo. Il computer che è nel cervello ormai è un po' arrugginito e ce ne impiega del tempo (ammesso che ci riesca) a rimettere ordine tra i dati della memoria. Trentacinque anni vuol dire 1962.

Leggo sul giornale la notizia: a Conselheiro Pena, in Brasile, è morto José Germano de Sales. Aveva cinquantacinque anni. Trentacinque anni fa ne aveva appena venti e noi lo conoscevo semplicemente come Germano, ala del Milan.

Nulla di strano fin qui. La caratteristica, o la novità, sta nel fatto che Germano era «nero», uno dei primissimi a scendere in Italia. Noi continuiamo a proclamare in tutte le occasioni di non essere razzisti, e forse è vero. Allora però, nonostante l'Africa Orientale Italiana, ci stu-

piva, o meglio ci «faceva senso» per mancanza d'abitudine, vedere un «nero» in campo, ancorché brasiliano, con la maglia di una squadra italiana.

Pazienza fosse Pelé, ma questo ragazzino poi... Benché ci fosse già un indio, Arce, e stessero per arrivare di lì a poco Amarildo, Nené e via discorrendo. La brigata di colore comunque era esigua.

Non so come Germano fosse sbarcato in Italia. Certo non era buono per Rocco: un'ala che in tutto segna due goal, in quel Milan che aveva appena vinto uno scudetto come giocatori come Radice, il Trap, Maldini padre, Rivera, Altafani, Sani... Eppure...

Eppure Germano doveva diventare famoso, appetito, dalle cronache mondane. Fu quel che si dice un caso, insomma, perché fece di sé innamorare una fanciulla, non una qualunque, ma la giovane figlia del re degli elicotteri, la contessina

Agusta. Niente di strano, si tratta di combinazioni non infrequenti nel mondo del calcio. Allenatori che fan stragi di mogli e figlie di presidenti, colleghi di squadra che scipano la moglie (o il sofà) all'amico, giocatori non importa come colorati che insidiano i talami di capitani o vicepresidenti, felici e ricche congiunzioni.

Il caso Germano, allora, fu diverso. C'era qualcosa di diverso e di nuovo. Chela contessina andasse in camporella nella brughiera dalle parti della Malpensa, se ben ricordo, era sopportabile in sé. Merle Oberon che chiama nella tempesta: «Heathcliff...». Meno sopportabile, per il conte padre, che Lui non fosse Olivier bensì un «nero». La contessina torna a casa e dice: «Indovina chi viene a cena». E la trama di un romanzo, di un feuilleton, di quelli che appassionano i letto-

SEGUE A PAGINA 10

Oggi

LAVORO

Sindacati europei «No alle 35 ore per legge»

Anche per i sindacati europei l'orario non può essere ridotto per legge. Per il segretario del Ces Gabaglio: «L'unica via percorribile è quella della contrattazione».

 SERGIO SERGI
 A PAGINA 4

FISCO

È in arrivo la nuova Irpef

L'Irap al 4,2%

La nuova Irpef, con le aliquote rimodulate, e l'Irap approderanno al prossimo Consiglio dei ministri. Fissata l'aliquota della nuova tassa regionale: 4,2%.

 IL SERVIZIO
 A PAGINA 13


L'INTERVISTA

Claudio Pavone «Italia, identità plurale»

«Poniamo il dibattito sull'identità a livello anche scientifico. È male un'identità debole? Guardiamo agli esempi di Spagna e G. B... Meglio abituarci alla pluralità»

 GABRIELLA MECUCCI
 UNITADUE PAGINA 2

MEDIO ORIENTE

A Gaza lo sceicco di Hamas

Riparte il dialogo

Liberato da Netanyahu l'eri è tornato a Gaza lo sceicco Ahmed Yassin fondatore di Hamas. Dopo sette mesi di sospensione riparte il dialogo Israele-Olp.

 DE GIOVANNANGELI
 A PAGINA 5

 07FILM
 Not Found
 07FILM